

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*A Cristo Redentore,
il Verbo fatto carne,
il mondo intero canta
da un confine all'altro.
Ricordati di noi,
che siamo tuoi fratelli:
hai preso il nostro corpo
dal seno di Maria.
Onore e lode al Padre,
al Figlio Gesù Cristo,
al Paracleto
gloria nei secoli eterni.
Amen.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore
nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.
Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza (*Lc 2,29-31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi invochiamo il tuo nome, Signore!**

- Perché nel tuo nome è annunciata la salvezza ad ogni uomo e offerto il perdono dei peccati.
- Perché ogni comunità riunita nel tuo nome gode della tua presenza.
- Per il tuo nome, facci dono della tua amicizia, perché sia fonte di relazioni vere e significative con gli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GV 3,16

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,3-11

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ³da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. ⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁵Il Signore ha fatto i cieli;

⁶maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 2,32

Alleluia, alleluia.

Luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,22-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹pre-

parata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza; noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,78

Nella bontà misericordiosa del nostro Dio
ci ha visitato dall’alto un sole che sorge, Cristo Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, fa’ che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A braccia aperte

Le parole dell'apostolo Giovanni ci offrono un'originale chiave d'accesso per entrare nel senso natalizio della liturgia di oggi: «Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo» (1Gv 2,7-8). Del resto, il Natale del Signore nella nostra carne e nella nostra storia non è l'improvvisa sospensione delle tenebre, ma l'insurrezione di una luce serena e benigna in mezzo ad esse, «perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera» (2,8).

Questo avvicendamento tra antico e nuovo, e quest'alternanza tra tenebre e luce, sono i colori di fondo del vangelo odierno. La figura dell'anziano Simeone, che sa riconoscere la novità di Dio nella carne umana di Gesù bambino, raccoglie il testimone delle feste dei giorni scorsi per dirci come il mistero dell'incarnazione non possa essere altrimenti accolto se non nel cuore di una grande attesa e nel profondo di una sincera gratitudine: «Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio» (Lc 2,27-28). Nella prospettiva di Luca e nei toni sempre profondi della sua narrazione, il segreto di Simeone non sta tanto nella

capacità di saper cogliere l'attimo quanto nell'essere – da una vita intera – fiduciosamente in attesa della «consolazione» (2,25) e del meglio che solo Dio può concedere e riservare, secondo i disegni del suo amore. In virtù di questa rinuncia a conoscere i tempi e i modi di Dio, il cuore di Simeone è abitato da una grande promessa: «Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore» (2,26). Per custodire le parole di Dio come promesse e saper intercettare il volto della sua incarnazione nella storia non è sufficiente, tuttavia, il sentimento di gratitudine. Serve anche la volontà di saper tagliare e rinnegare tutto ciò che è incompatibile con il modo in cui Dio ha scelto di porre la sua tenda in mezzo a noi. Per questo la benedizione di Simeone sa trasformarsi anche in scomoda ma necessaria profezia: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (2,34-35).

La gioia del Natale ci chiede subito di passare dall'esteriore all'interiore, dalla capacità di accogliere alla disponibilità a lasciarsi trafiggere nel cuore di tutte le nostre attese e dei nostri sogni più cari. La riflessione dell'apostolo pone una drammatica verifica al nostro modo di celebrare e vivere la logica dell'incarnazione. Non solo attraverso la raccomandazione a non divaricare mai troppo la distanza tra parole e fatti. Ma anche attraverso la consegna di un fondamentale criterio per misurare il nostro modo

di conoscere – e di voler conoscere – la persona di Gesù, nella quale il battesimo ci ha definitivamente immersi: «Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: “Lo conosco”, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità» (1Gv 2,3-4). Questa, in fondo, è la vera gioia del Natale. Sentirsi così raggiunti dal Signore da poter accogliere e abbracciare la luce della sua stessa vita. Fino a «comportarsi come lui si è comportato» (2,6).

Signore Gesù, tu ci raggiungi nella penombra del nostro presente, ma anche negli aneliti più luminosi che ci abitano. Noi siamo impazienti di vedere realizzate le tue promesse, ma tu insegnaci ad aspettare con fiducia i tempi del tuo amore. Raggiunti e trafitti dalla parola nuova della tua carne di uomo, fa' che accoglierti nella nostra carne ci renda raggianti.